



sco tra Assad e Davutoglu. Il faccia a faccia è durato oltre due ore e, secondo la Tv panaraba *Al Jazira*, il ministro turco ha messo in chiaro che secondo Ankara la Siria deve porre «immediatamente» termine alle violenze contro la popolazione. «I prossimi giorni - ha detto ad Assad - saranno critici per la Siria, vogliamo una soluzione pacifica e che sia il popolo siriano a decidere il proprio destino».

IL GENERALE RIMOSSO

Dal canto suo il ministro degli esteri egiziano, Mohammed Amr, secondo il canale satellitare *AlArabiya*, ha ammonito che «la Siria si sta avviando verso un punto di non ritorno». Parallelamente al rafforzamento di un fronte occidentale e inter-arabo di condanna della repressione attuata dagli al-Assad, a Damasco si sono ieri rincorse voci sulle ragioni della destituzione ieri del ministro della Difesa, il generale Ali Habib. Secondo fonti riportate dal britannico *Guardian*, l'anziano generale alawita, membro di un influente clan per anni alleato alla famiglia presidenziale, sarebbe stato addirittura ucciso. C'è chi ipotizza, come fa il quotidiano panarabo *Asharq al-Awsat* citando fonti diplomatiche occidentali a Damasco, che Habib si sia opposto al proseguimento delle operazioni militari contro i civili inermi. Il *New York Times* riporta invece la versione secondo cui, il generale - sostituito ufficialmente perché «malato» - sarebbe stato rimosso perché considerato il responsabile del fallimento della strategia militare, che non avrebbe dato i risultati sperati dal regime. Dal terreno, oltre alle notizie non verificabili dell'uccisione dei civili, emergono le denunce di numerosi attivisti siriani che da varie località del Paese ricordano che sono tutt'ora in corso gli assedi militari, i tagli di luce, linee telefoniche e acqua corrente, il blocco dei rifornimenti alimentari a Hama, Homs, Idlib, Daraa, Latakia e in molti sobborghi di Damasco. ❖

→ **L'ex premier Timoshenko** accusata per la fornitura di gas dalla Russia
→ **Le proteste** Ue, Usa ma anche Mosca hanno criticato il governo di Kiev

Ucraina, Yulia dietro alle sbarre L'opposizione: processo politico

Accusata di aver sottoscritto con la Russia un contratto per la fornitura di gas troppo oneroso, l'ex leader della rivoluzione arancione è in cella e sotto processo. Ma in nome suo l'opposizione si riavvicina.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Accampati davanti al Tribunale di viale Khreshatik si sfidano a distanza ravvicinata. Pro e contro Yulia Timoshenko, ex eroina della rivoluzione arancione, ex premier e forse - da dietro le sbarre - futura catalizzatrice della divisa opposizione ucraina. Sconfitta alle ultime presidenziali da un vecchio arnese della politica come il filorusso Viktor Yanukovich, la bionda Yulia è davanti alla sbarra per abuso d'ufficio: l'accusa è aver sottoscritto con la Russia un contratto decennale per la fornitura di gas a condizioni giudicate svantaggiose. E il tutto senza essere autorizzata dal proprio governo. Accuse pretestuose secondo l'imputata e secondo l'opposizione, che parla di processo politico: una condanna, sia pure minore, taglierebbe fuori Timoshenko dalla candidatura alle elezioni politiche del prossimo anno e dalle presidenziali.

Lei non ha nascosto il suo sovranismo disprezzo per la Corte, ha dato del «mafioso» al giudice ed è stata sbattuta in cella. Il suo studiato at-

teggiamento di sfida ha avuto successo: fuori la piazza si è mobilitata e non si è fatta attendere la reazione internazionale. La Ue per prima ha fatto sapere che «da un Paese che ambisce all'associazione politica con la Ue ci aspettiamo standard democratici più elevati». L'ambasciata Usa a Kiev ha chiesto la scarcerazione di Yulia e di poter visitare in cella l'ex pasionaria arancione, senza mancare di avvertire che il suo arresto «ha suscitato preoccupazione nel mondo intero sull'applicazione dello stato di diritto in Ucraina». Persino Mosca, che secondo l'accusa avrebbe confermato l'in-

La reazione

**Le autorità si difendono
«Ha tenuto segreti
i termini del contratto»**

congruità del contratto per il gas, ha finito per difendere Timoshenko per difendere la legittimità dell'accordo sul gas, che Kiev vorrebbe rivedere. Ma anche, secondo qualche analista, perché il processo a Timoshenko è stato interpretato come un attacco indiretto del governo Yanukovich alla stessa Russia. Mosca ha perciò auspicato il rispetto dei diritti umani e ha fatto filtrare dal Cremlino qualche buon consiglio, avvertendo Kiev che tutta questa vicenda «avrà conseguenze di

lunga durata» per il presidente in carica.

Non è la prima volta che Timoshenko finisce sotto accusa. Già nel dicembre scorso era stata incriminata per abuso d'ufficio per aver stornato 320 milioni di euro, provenienti dalla vendita delle quote di emissioni: dovevano essere destinati ad investimenti ambientali, l'allora premier ha preferito pagare gli arretrati delle pensioni. Quanto alla bolletta energetica, non c'è dubbio che il contratto firmato da Timoshenko abbia appesantito parecchio le casse dell'Ucraina, ma era la conclusione di un contenzioso con la Russia che aveva portato al blocco delle forniture e che aveva finito per lasciare al freddo mezza Europa.

Il governo di Kiev ha respinto le critiche, accusando Timoshenko di aver tenuto segrete le clausole del contratto del gas e di mettere sotto ricatto l'Ucraina, che rischia di vedere allontanarsi l'accordo di associazione alla Ue.

Timoshenko resta in carcere e senza nessun trattamento di favore: suo marito non ha potuto farle visita. Fuori la piazza si divide, ma un primo risultato l'ex arancione l'ha già ottenuto: tutti i partiti d'opposizione hanno firmato un documento denunciando la repressione politica. E c'è già chi propone di boicottare le elezioni se lei non sarà libera. ❖

**SARDEGNA
50% DI SCONTO***
SULLA TARIFFA DI RITORNO DELL'AUTO
PER PRENOTAZIONI EFFETTUATE
ENTRO IL 31 AGOSTO



**L'OFFERTA
CONTINUA
FINO AL
31 AGOSTO**

Call Center 199.30.30.40 o www.moby.it**

MOBY
SARDEGNA - CORSICA - ELBA

MOBY
CHI NON SI ACCONTENTA, MOBY.

*Offerta valida su tutti i ritorni dalla Sardegna esclusi i venerdì, sabato e domeniche di luglio ed agosto. Lo sconto è applicabile per biglietti di andata e ritorno acquistati simultaneamente, non è cumulabile con la tariffa residenti e nativi in Sardegna e non potrà essere applicato su tasse, diritti, oneri ed altri costi. In caso di annullamento del viaggio di andata, verrà eliminato lo sconto sul ritorno ed applicata la tariffa disponibile al momento dell'annullamento. Offerta non retroattiva e soggetta a disponibilità e restrizioni. Altre norme www.moby.it
**Da rete fissa: lun-ven h. 08-18.30 e sab h. 08-13 max cent. 14,25/min, senza scatti alla risposta e restanti orari/giorni max cent. 5,58/minuto. IVA inclusa. Da rete mobile costi legati all'Operatore utilizzato.